



Una voce, un volto Fiorella Mannoia

VALERIO ROSA

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

**A**ltre si sarebbero fatte attendere a lungo nel foyer o nella suite di un lussuoso hotel del centro. Fiorella Mannoia invece ci riceve in una cioccolateria sulla Tiburtina. Sorridente, disponibile, l'interprete più amata dai cantautori, che l'hanno sempre considerata una di loro, sembra il ritratto della serenità. Di sicuro risponde all'immagine che si può ricavarne sentendola cantare, e questo non è poco.

**In «Ho imparato a sognare», il suo primo disco di cover in uscita domani, ha deciso di sfruttare il suo ruolo di interprete fino in fondo, scegliendo canzoni adatte alla sua vocalità.**

«Se Gigi D'Alessio scrivesse una canzone che mi piace, io la inciderei. Non ho più gli steccati e la rigidità di un tempo. I frequenti viaggi in Brasile mi hanno molto cambiata. Ho perso lo snobismo e la spocchia che mi accompagnavano, figlie dell'attitudine italiana a non mischiarsi, e ho imparato la leggerezza, la voglia di

L'intervista

# Fiorella Mannoia

## «Povera Italia formato talk show»

**Non solo rossa** La cultura e la scuola «svendute», il «coraggio dei no», Roma sempre più sporca e teatro di violenze omofobe, ma anche i suoi sogni e «l'addio allo snobismo». Parla la cantante più amata dai cantautori

confrontarsi con gli altri. La musica è bella tutta, quella che pensare e quella che non fa pensare a niente. Ecco perché ho scelto brani di artisti con cui sulla carta non avrei niente da

spartire, come Cremonini. In Brasile è normale che Caetano collabori con Ivete Sangalo: come se da noi De Gregori cantasse con la Pausini. A me, per esempio, piacerebbe fare un con-

certo con Tiziano Ferro. E poi, sinceramente, dopo tanti anni di carriera ripetere le stesse cose all'infinito mi era venuto a noia».

**Eppure i giovani autori non sembra-**